



COMUNE CELLE DI SAN VITO

PROVINCIA DI FOGGIA
Isola Linguistica Francoprovenzale

Via Roma, 74 - 71020 Celle di San Vito (Fg) - Tel. 0881 972714 - Fax 0881 972031 - E-mail: comune@comune.celledisanvito.fg.it - www.comune.celledisanvito.fg.it

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 12 DEL 30/01/2014

**OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2014 - 2016**

L'anno **duemilaquattordici**, il giorno **trenta**, del mese di **gennaio**, nella sala delle adunanze, previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge, vennero oggi convocati a seduta i componenti della Giunta Comunale.

All'appello risultano:

| COGNOME E NOME | CARICA | PRESENTI |
|---------------------------|-----------|----------|
| RAG. GIANNINI PALMA MARIA | SINDACO | SI |
| PAVIA GIOVANNI | ASSESSORE | SI |
| MINUTILLO GRAZIANO | ASSESSORE | NO |
| CIULLO MAURO | ASSESSORE | SI |
| BOLOGNONE FRANCO | ASSESSORE | NO |

Presenti N. 3
Assenti N. 2

Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97, comma 4, lett. a), del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267, il Segretario Comunale **Dott. FERRARA Augusto**.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il **Rag. GIANNINI Palma Maria** assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento in oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE:

- in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione contro la corruzione*, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 31 ottobre 2003, in base alla quale ciascuno Stato deve elaborare ed applicare politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure, è stata approvata dall'Italia la Legge n.190 del 6 novembre 2012, ad oggetto "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" (di seguito *legge 190/2012*);
- l'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), istituita dall'art.13 del decreto legislativo 150/2009;
- la legge n.190 prescrive alle Pubbliche Amministrazioni, così come individuate dall'art.1, comma secondo, del Decreto Legislativo 165/2001, e tra queste gli Enti Locali, di procedere all'attivazione di un sistema giuridico finalizzato ad assicurare in modo puntuale, ai diversi livelli, la realizzazione di meccanismi di garanzia di legalità, prevalentemente sotto il profilo gestionale, dotandosi di un Piano di Prevenzione triennale, con l'obiettivo di prevedere specifici provvedimenti e comportamenti, nonché di monitorare modalità e tempi dei procedimenti, specialmente relativi alle competenze amministrative che comportano l'emissione di atti autorizzativi o concessori, la gestione di procedure di gara e di concorso, l'assegnazione di contributi e sovvenzioni;
- il comma 60 dell'art.1 così testualmente dispone:
"*Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:*
a) *alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica;*
b) *all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 42, lettera a), del presente articolo, ferma restando la disposizione del comma 4 dello stesso articolo 53;*
c) *all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dal comma 44 del presente articolo;*
- per espressa previsione di legge (art.1, c.7), negli enti locali il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione del Sindaco;

RILEVATO CHE:

- il successivo decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, recante il "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", all'art.10 stabilisce che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, altro strumento di cui le amministrazioni devono dotarsi, costituisca di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione;
- le misure del Programma triennale che definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione;

CONSIDERATO CHE:

- con propria precedente deliberazione n.9 in data odierna, dichiarata immediatamente eseguibile, è stato approvato il codice di comportamento dei dipendenti comunali;

- con propria precedente deliberazione n.11 in data odierna, dichiarata immediatamente eseguibile, è stato approvato il Regolamento per gli incarichi esterni dei dipendenti comunali”;
- con propria precedente deliberazione n.10 in data odierna, dichiarata immediatamente eseguibile, è stato approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 - 2016;
- con decreto sindacale prot.n.276 del 30/01/2014, il Segretario Comunale è stato nominato Responsabile della Prevenzione della corruzione di questo Comune;

VISTO lo schema del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014/2016 predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale, e ritenuto meritevole di approvazione;

RAVVISATA la propria competenza all'adozione del Piano di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 48 D.Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 10 - comma 2 - del D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 e come sostenuto tra l'altro dall'ANAC nella deliberazione n.12/2014;

VISTI:

- il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante: «*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*» e successive modificazioni;
- il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante: «*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*» e successive modificazioni;
- il D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, recante: «*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*»;

ACQUISITO il parere di regolarità tecnica reso, ai sensi dell'art. 49 del TUEL, dal responsabile del servizio interessato;

Con voti unanimi, favorevoli, resi in forma palese

DELIBERA

- 1) di approvare, in applicazione delle norme richiamate in narrativa, il "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 - 2016 del Comune di Celle di San Vito", che si allega a questa deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale;
- 2) di disporre la pubblicazione del Piano nell'apposita sezione del sito Internet comunale all'interno della sezione "Amministrazione trasparente";
- 3) di trasmettere il Piano di cui al punto 1. al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione Puglia;
- 4) di dare atto che le norme del presente regolamento recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012;
- 5) di dare atto che il presente provvedimento costituisce, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 267/2000, atto di indirizzo per i Responsabili dei Settori interessati, al fine dell'adozione degli eventuali successivi atti conseguenti atti di natura organizzativa;
- 6) di demandare al responsabile del settore affari generali la trasmissione di copia della presente a tutti i responsabili di settore ed al personale dipendente del Comune di Celle di San Vito;
- 7) di dichiarare, con separata, unanime e favorevole votazione, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del decreto legislativo n. 267/2000, considerata l'urgenza di provvedere in merito.

Previa lettura e conferma il presente verbale è approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Rag. **GIANNINI Palma Maria**

Il Segretario Comunale
F.to Dott. **FERRARA Augusto**

PARERI AI SENSI DELL'ART. 49 DEL T.U. D.LGS 18/08/2000 N. 267

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA: Si esprime parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
F.to Dott. **FERRARA Augusto**

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE: Si esprime parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
F.to

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO

Il sottoscritto Segretario Comunale, **A T T E S T A** che la presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio comunale per 15 giorni consecutivi a partire dal **04/02/2014 - n.30/2014 Reg. Pubbl.** (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267) e contestualmente trasmessa in elenco ai Capigruppo Consiliari (art. 125, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267) - **nota prot.n.328/2014**

Addì, 04/02/2014

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. **FERRARA Augusto**

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione, non soggetta al controllo preventivo di legittimità :

[] è stata pubblicata nelle forme di legge all'albo pretorio comunale senza riportare denunce di vizi di legittimità o competenze, per cui la stessa è divenuta **ESECUTIVA** di cui all'art.134, comma 3, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

[X] è divenuta **ESECUTIVA** per dichiarazione di immediata eseguibilità da parte dell'organo deliberante (art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267).

Addì, 04/02/2014

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. **FERRARA Augusto**

Copia conforme all'originale, in carta libera, ad uso amministrativo.

Addì, 04/02/2014

IL SEGRETARIO COMUNALE

MAPPATURA DEI RISCHI

SCHEDE DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

AREA DI RISCHIO:

ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE PERSONALE (A)

| | | | | | | | | | | | | | |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|-------------------------|------------------------------------|----------------------------------|---|
| A1 PROCEDIMENTO: Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato | | | | | | | | | | | | | |
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 2,70 | | | | | | | | | | | | | |
| ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI : | | | | | | | | | | | | | |
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; 2. Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari; 3. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; 4. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari. | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | |
| 2 | 5 | 1 | 1 | 1 | 3 | 2,16 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 2,70 | |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione ulteriori:</i> | | | | | | | | | | | | | |
| 1) Previsione della presenza di tutti i responsabili di settore per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico | | | | | | | | | | | | | |

ALLEGATO A – P.T.P.C. 2014/2016

- responsabile. Tale procedura deve risultare da apposito verbale;
- 2) Acquisizione dichiarazione dei commissari, attestante l'assenza di situazioni d'incompatibilità tra gli stessi ed i concorrenti, ai sensi degli artt. 51 e 52 cpc;
 - 3) Attestazione nel corpo del provvedimento di approvazione della graduatoria e in quello di assunzione, da parte del responsabile del procedimento, dei componenti della commissione di concorsi e del dirigente responsabile circa l'assenza di conflitto d'interessi ex art. 6 bis L. 241/90 e smi.

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore

| | | | | | | | | | | | | | |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|-------------------------|------------------------------------|----------------------------------|---|
| A2 PROCEDIMENTO: Progressioni di carriera | | | | | | | | | | | | | |
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 2,08 | | | | | | | | | | | | | |
| ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI : 1. Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari. | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | |
| 2 | 2 | 1 | 1 | 1 | 3 | 1,66 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 2,08 | |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione ulteriori:</i> Previsione della presenza di tutti i responsabili di settore per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico responsabile. | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Responsabile delle Misure:</i> Tutti i responsabili di settore | | | | | | | | | | | | | |

ALLEGATO A – P.T.P.C. 2014/2016

| | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|-------------------------|------------------------------------|---|--|
| A3 PROCEDIMENTO: Conferimento di incarichi di collaborazione | | | | | | | | | | | | | |
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53 | | | | | | | | | | | | | |
| ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI: | | | | | | | | | | | | | |
| 1. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari. | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio | |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 3,53 | |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Responsabile delle Misure:</i> Tutti i responsabili di settore | | | | | | | | | | | | | |

AREA DI RISCHIO:

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE (B)

| B1 PROCEDIMENTO: Definizione dell'oggetto dell'affidamento | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|---|
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 4,37 | | | | | | | | | | | | | |
| ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI: 1. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa. | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 5 | 3 | 3,50 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 4,37 |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Responsabile delle Misure:</i> Tutti i responsabili di settore | | | | | | | | | | | | | |

B2 PROCEDIMENTO: Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 4,37

ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI:

1. Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 5 | 3 | 3,50 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 4,37 |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore

ALLEGATO A – P.T.P.C. 2014/2016

| B3 PROCEDIMENTO: Requisiti di qualificazione | | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|-------------------------------------|------------------|
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53 | | | | | | | | | | | | | | |
| ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI: | | | | | | | | | | | | | | |
| 1. Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità. | | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio | |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | Totale punteggio |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 3,53 | |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore</i> | | | | | | | | | | | | | | |

B4 PROCEDIMENTO: Requisiti di aggiudicazione

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53

ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI:

1. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 3,53 | |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore

ALLEGATO A – P.T.P.C. 2014/2016

| B5 PROCEDIMENTO: Valutazione delle offerte | | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|-------------------------------------|------------------|
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53 | | | | | | | | | | | | | | |
| ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI: | | | | | | | | | | | | | | |
| 1. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali. | | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio | |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | Totale punteggio |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 3,53 | |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore</i> | | | | | | | | | | | | | | |

ALLEGATO A – P.T.P.C. 2014/2016

| | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|-------------------------|------------------------------------|----------------------------------|---|
| B6 PROCEDIMENTO: Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte | | | | | | | | | | | | | |
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53 | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 3,53 | |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore</i> | | | | | | | | | | | | | |

ALLEGATO A – P.T.P.C. 2014/2016

B7 PROCEDIMENTO: Procedure negoziate

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 4,37

ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI:

1. Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 5 | 3 | 3,5 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 4,37 |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore

ALLEGATO A – P.T.P.C. 2014/2016

| B8 PROCESSO: Affidamenti diretti | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|-------------------------|------------------------------------|---|--|
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53 | | | | | | | | | | | | | |
| ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI: 1. Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino a un milione di euro (art. 122, comma 7, codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste. | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio | |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 3,53 | |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore</i> | | | | | | | | | | | | | |

B9 PROCEDIMENTO: Revoca del bando

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 4,37

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 5 | 3 | 3,5 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 4,37 |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore

| | | | | | | | | | | | | | |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--|------------------------------------|-----------|---------------|----------------------------|--|---|--|
| B10 PROCEDIMENTO: Redazione del cronoprogramma | | | | | | | | | | | | | |
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: Settore Lavori Pubblici | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 4,37 | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio | |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 5 | 3 | 3,5 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 4,37 | |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore</i> | | | | | | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|-------------------------|------------------------------------|---|
| B11 PROCESSO: Varianti in corso di esecuzione del contratto | | | | | | | | | | | | |
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 4,37 | | | | | | | | | | | | |
| ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI: 1. Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto al fine di consentire all'appaltatore lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante. | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 5 | 3 | 3,5 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 4,37 |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: <i>Misure di prevenzione generali</i> <i>Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore</i> | | | | | | | | | | | | |

ALLEGATO A – P.T.P.C. 2014/2016

| B12 PROCEDIMENTO: Subappalto | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|---|
| SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori | | | | | | | | | | | | | |
| LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53 | | | | | | | | | | | | | |
| ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI: 1. Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come sub appalto ma alla stregua di forniture. | | | | | | | | | | | | | |
| TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO | | | | | | | | | | | | | |
| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 3,53 |
| INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE: | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Misure di prevenzione generali</i> | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Responsabile delle Misure:</i> Tutti i responsabili di settore con particolare riguardo al settore tecnico. | | | | | | | | | | | | | |

B13 PROCESSO: Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,96

ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI:

1. Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|---------------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 4 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 3,17 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 3,96 |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore.

ALLEGATO A – P.T.P.C. 2014/2016

B14 PROCEDIMENTI: Affidamento di incarichi esterni ex D.Lgs. 163/2006

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 3,53 |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore.

AREA DI RISCHIO:

**PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI
PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL
DESTINATARIO (C)**

C1 PROCEDIMENTO: Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla – osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53

ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI:

1. Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (ad es. inserimento in cima a una lista di attesa);
2. Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso dei requisiti per aperture esercizi commerciali).

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|-------------------------|------------------------------------|----------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 3,53 | |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore.

C2 PROCEDIMENTO: Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53

ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI:

1. Corresponsione di tangente per ottenere omissioni di controllo e corsie preferenziali nella trattazione delle proprie pratiche;
2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi, o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|-------------------------|------------------------------------|----------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) | |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1,25 | 3,53 | |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore.

C3 PROCEDIMENTO: Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53

ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI:

1. Corresponsione di tangente per ottenere omissioni di controllo e corsie preferenziali nella trattazione delle proprie pratiche;
2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi, o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;
3. Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso dei requisiti).

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|------------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 3,53 |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore.

AREA DI RISCHIO:

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO (D)

D1 PROCESSO: Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

SETTORI, SERVIZI INTERESSATI: tutti i Settori

LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: 3,53

ESEMPLIFICAZIONE DEI RISCHI:

1. Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell' accesso a contribuzioni e/o agevolazioni;
2. Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto per agevolare determinati soggetti.

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| Indice di valutazione della probabilità | | | | | | Valori e frequenze della probabilità | Indice di valutazione dell'impatto | | | | | Valori e importanza dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio |
|---|-------------------|-------------|------------------|----------------|-----------|--|------------------------------------|-----------|---------------|---------------|-----------|---------------------------------------|---|
| Discrezionalità | Rilevanza esterna | Complessità | Valore economico | Frazionabilità | Controlli | Valore medio indice probabilità (1) | Organizzativo | Economico | Reputazionale | Organizzativo | Economico | Valore medio Indice di impatto (2) | (1) X (2) |
| 2 | 5 | 1 | 5 | 1 | 3 | 2,83 | 1 | 1 | 0 | 3 | | 1,25 | 3,53 |

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE:

Misure di prevenzione generali

Responsabile delle Misure: Tutti i responsabili di settore.



COMUNE DI CELLE DI SAN VITO

(Provincia di Foggia)

Via Roma 74 - Tel. 0881/972031 - Fax 0881/972714 - C.F. 80003290717

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)

2014 - 2016

INDICE

| | |
|--|---|
| <i>PARTE PRIMA - PREMESSE</i> | |
| Art. 1 | Oggetto del piano |
| Art. 2 | Il Responsabile della prevenzione della corruzione |
| Art. 3 | Procedure di formazione e adozione del piano |
| <i>PARTE SECONDA - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014 - 2016</i> | |
| Art. 4 | Formazione e redazione del piano |
| Art. 5 | Individuazione delle attività a rischio |
| Art. 6 | Misure di prevenzione e contrasto comuni a tutti i settori a rischio |
| Art. 7 | Rotazione del personale impiegato nei settori a rischio |
| Art. 8 | Compiti dei dipendenti e dei Responsabili delle posizioni organizzative |
| Art. 9 | Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti |
| Art. 10 | Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro |
| <i>PARTE TERZA - NORME TRANSITORIE E FINALI</i> | |
| Art. 11 | Sanzioni e responsabilità |
| Art. 12 | Recepimento dinamico modifiche legge 190 del 2012 |
| Art. 13 | Entrata in vigore |

Allegati al PTPC: Allegato A "Schede individuazione Aree a rischio"

**PARTE PRIMA
PREMESSE**

**Articolo 1
OGGETTO DEL PIANO**

1. Il presente piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Celle di San Vito, secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n.72/2013, e si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione;
- Creare un collegamento tra corruzione e trasparenza, nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

2. Il piano è stato redatto dal Responsabile dell'Anticorruzione, nominato con Decreto del Sindaco prot.n.275 del 30/01/2014 ed individuato nella persona del Segretario Comunale, in collaborazione con i Responsabili dei Settori dell'Ente.

3. Il piano realizza le suddette finalità attraverso:

- a) l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti dei Responsabili chiamati a vigilare sul funzionamento del piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i titolari di P.O. e i dipendenti;
- f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

4. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce sezione del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

5. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, che concorrono alla prevenzione della corruzione, mediante compiti e funzioni indicati nella legge e nel Piano Nazionale Anticorruzione, sono:

- a) l'Autorità di indirizzo politico;
- b) il responsabile della prevenzione;
- c) i referenti per la prevenzione, individuati nel presente piano nei responsabili di posizione organizzativa per i settori di rispettiva competenza;
- d) l'O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno;
- e) l'Ufficio Procedimenti disciplinari (U.P.D.);
- f) tutti i dipendenti dell'amministrazione;
- g) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

Articolo 2

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione nel Comune di Celle di San Vito (FG) è il Segretario Comunale dell'Ente. A norma dell'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, il Sindaco può disporre diversamente, motivandone le ragioni in apposito provvedimento di individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione, adottato con decreto sindacale.

2. Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano ed in particolare:

- a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della successiva approvazione, secondo le procedure di cui al successivo art. 3;
- b) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- c) verifica, d'intesa con i titolari di P.O., l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, nonché d'intesa con il Sindaco della rotazione degli incarichi dei Responsabili di Settore tenuto conto delle professionalità coperte nella dotazione organica del Comune;
- d) predispose entro il 31 dicembre, sulla scorta delle comunicazioni dei Responsabili di settore di cui al successivo art. 6, comma 1, lett. a), l'elenco del personale da inserire nel programma di formazione con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione;
- e) entro il 15 dicembre di ogni anno redige, anche sulla base delle relazioni dei singoli responsabili di settori, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico.

3. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione si avvale delle P.O. preposte alle strutture di massimo livello dell'Ente per lo svolgimento delle attività di informazione di cui all'art. 1, commi 9 e 10, della L. 6/11/2012, n. 190, che sono direttamente responsabili nei suoi confronti dello svolgimento delle attività stesse. Le P.O., inoltre, provvedono a dare attuazione a tutte le prescrizioni in materia di trasparenza dell'attività amministrativa.

4. Il Responsabile potrà individuare ulteriori soggetti, con funzioni di supporto referenti, alle quali attribuire responsabilità procedimentali.

5. I responsabili di posizione organizzativa sono chiamati ad esercitare le funzioni ad essi assegnate dal presente piano in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione e ad assicurarne lo svolgimento nel quadro del coordinamento operativo da assicurare a detto Responsabile, al fine di garantire la più efficace attuazione del piano stesso.

Articolo 3

PROCEDURE DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

1. I responsabili di posizione organizzativa, ciascuno per il settore di competenza:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione;
- b) partecipano al processo di gestione del rischio, indicano in quali procedimenti si palesano criticità e propongono le azioni correttive e le misure di prevenzione;
- c) adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale, ove possibile;
- d) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;

- e) promuovono e divulgano le prescrizioni contenute nel piano anticorruzione, nonché gli obblighi riguardanti la trasparenza amministrativa e il codice di comportamento vigente nell'ente;
- f) osservano e assicurano l'osservanza del Codice di comportamento da parte dei dipendenti e verificano le ipotesi di violazione;
- g) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel settore, disponendo con provvedimento motivato la rotazione del personale o, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, l'avocazione a sé dell'attività, nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- h) osservano le misure contenute nel presente P.T.P.C. ed assicurano l'osservanza delle predette misure da parte dei dipendenti del settore;
- i) presentano entro il 30 novembre di ogni anno, al Responsabile della prevenzione una relazione dettagliata sulle attività poste in essere in merito all'attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel presente piano nonché i rendiconti sui risultati realizzati in esecuzione del Piano triennale della prevenzione segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative.

2. Tutti i dipendenti dell'amministrazione: a) partecipano al processo di gestione del rischio; b) osservano le misure contenute nel presente piano; c) segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile di posizione organizzativa o all'U.P.D.; d) segnalano casi di personale conflitto di interessi al responsabile di P.O. di appartenenza.

3. Entro il 30 ottobre di ogni anno ciascun titolare di P.O., trasmette al Responsabile della prevenzione le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per l'ente, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.

4. Il Responsabile della Prevenzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora il Piano di prevenzione della corruzione e lo trasmette al Sindaco e alla Giunta, che lo approva entro il 31 gennaio, salvo diverso termine fissato dalla legge.

5. Il Piano, una volta approvato, viene trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica nonché pubblicato sul sito internet istituzionale dell'ente in apposita sottosezione della sezione "Amministrazione Trasparente".

6. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

PARTE SECONDA
IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014 - 2016

Articolo 4
FORMAZIONE E REDAZIONE DEL PIANO

1. La struttura organizzativa del Comune si divide in 3 settori:
 - 1) I Settore: Affari Generali;
 - 2) II Settore: Economico Finanziario;
 - 3) III Settore: Ufficio Tecnico Comunale;

2. Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione del Comune di Celle di San Vito contiene l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale dipendente tenendo conto delle caratteristiche dimensionali e funzionali dell'organizzazione del comune e delle piccole dimensioni dello stesso.

3. La redazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega, ha previsto il massimo coinvolgimento dei Responsabili dei Settori, titolari di P.O., dell'Ente. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

4. I Responsabili dei Settori hanno, in particolare, svolto le seguenti funzioni:
 - a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
 - b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
 - c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

5. È obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione garantire, nel tempo, all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il monitoraggio e la verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

6. Nel percorso di costruzione del Piano, sono stati tenuti in considerazione cinque aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013:
 - a) il coinvolgimento dei Responsabili di settore delle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra l'opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
 - b) la rilevazione delle misure di contrasto;
 - c) la sinergia con quanto già realizzato o in via di realizzazione nell'ambito della trasparenza;
 - d) la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili di settore competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

7. Fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione, che non si configura come una attività compiuta bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che verranno via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione:

- le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190;
- le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale individuate con il P.N.A.;
- l'approvazione del Codice di comportamento dei dipendenti comunali con deliberazione della Giunta comunale n.9 del 30.01.2014;
- l'approvazione del Regolamento per gli incarichi esterni dei dipendenti comunali, con deliberazione della Giunta comunale n.11 del 30.01.2014;
- il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, approvato con deliberazione della Giunta comunale n.10 del 30.01.2014, articolazione del presente Piano triennale anticorruzione;
- il Regolamento sui controlli interni, come deliberato con atto di Consiglio comunale n. 2 del 07/03/2013.

Articolo 5

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO

1. Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate quali attività a più elevato rischio di corruzione le seguenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009.

2. Sulla scorta delle proposte formulate dai Titolari di P.O., il piano individua i settori amministrativi maggiormente a rischio, nel Comune di Celle di San Vito così come indicati nelle allegate schede (*Allegato A*) recanti, per ciascuno di essi:

- a) i singoli procedimenti e attività a rischio;
- b) il livello di valutazione del rischio (se alto, medio o basso);
- c) le specifiche misure organizzative di contrasto da attuare.

3. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

Articolo 6

MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO COMUNI A TUTTI I SETTORI A RISCHIO

1. Per il triennio 2014-2016, per ciascuno dei procedimenti a rischio vengono individuate in via generale le seguenti attività finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

a) Attività formativa

Il Comune organizza un'attività annuale di formazione inerente le attività a rischio di corruzione, sulla base della disponibilità di bilancio e delle disposizioni normative e delle indicazioni della Corte dei conti e delle altre autorità competenti.

L'attività annuale di formazione riguarderà le materie oggetto di formazione, con particolare riferimento ai temi della legalità e dell'etica e alle norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione, ove possibile, mediante corsi della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti e azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

Entro il 30 settembre di ogni anno i Titolari di P.O. propongono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio.

Entro il 31 dicembre il Responsabile della Prevenzione redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati.

In fase di prima applicazione le comunicazioni dei Responsabili di settore al responsabile devono essere effettuate entro il 31.04.2014.

Ciascun responsabile dovrà curare ogni adempimento relativo alla spesa da sostenere per la partecipazione alla formazione del proprio personale da finanziarsi secondo le disposizioni di legge.

Il bilancio di previsione annuale del Comune deve prevedere, in sede di previsione oppure in sede di variazione e mediante appositi stanziamenti, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione necessaria all'attuazione del presente Piano.

b) Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.

- a. MODALITÀ DI REDAZIONE DEI PROVVEDIMENTI. I provvedimenti conclusivi dei procedimenti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque via abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche mediante l'istituto del diritto di accesso. Gli atti conclusivi devono essere sempre motivati con l'indicazione dei presupposti di fatto e delle ragioni giuridiche che hanno portato alla decisione assunta e devono essere redatti con chiarezza e stile semplice che sia facilmente comprensibile a chiunque. È preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). È opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.
- b. NOMINA DEI RESPONSABILI DEI PROCEDIMENTI. I responsabili di settore provvedono alla nomina dei responsabili dei procedimenti, ove l'organizzazione del settore lo consenta, nonché ad effettuare i dovuti controlli e valutazioni in merito alla istruttoria condotta dai responsabili dei procedimenti ed a relazionare al responsabile anticorruzione in merito ai provvedimenti il cui esito finale si discosta in tutto o in parte dal provvedimento proposto dal responsabile del procedimento.
- c. MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI. Ciascun responsabile provvede all'aggiornamento della mappa dei procedimenti di competenza del settore ed alla pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari.
- d. CRONOLOGIA DEGLI ADEMPIMENTI. Ciascun responsabile è tenuto al rispetto dell'ordine cronologico di protocollazione delle istanze, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti, dando disposizioni in merito.

- e. **PROTOCOLLI DI LEGALITÀ.** I responsabili di settore hanno l'obbligo di inserire negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

c) Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

a. **MONITORAGGIO DEI PROCEDIMENTI.** I responsabili di settore, entro il 30 novembre di ciascun anno nella relazione di cui al successivo articolo 8, comma 6, lett. f), espongono, con riferimento alle attività a rischio afferenti il settore di competenza, circa:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione;
- le motivazioni che non hanno consentito il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti e l'ordine cronologico di trattazione;
- le misure adottate per ovviare ai ritardi nella conclusione dei procedimenti;
- le sanzioni applicate per il mancato rispetto dei termini.

b. **CONTROLLI INTERNI.** Efficace strumento di prevenzione del rischio è il sistema dei controlli interni disciplinati nel regolamento comunale adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D.L.n.174/2012, convertito in legge n.213/2012. Il responsabile della prevenzione della corruzione, attese le sue competenze di controllo, non viene di norma investito di funzioni gestionali onde salvaguardare la diversificazione di figure tra controllore e controllato.

d) Monitoraggio dei rapporti, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con cadenza semestrale i responsabili di settore effettuano un monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, anche verificando, eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i titolari di P.O. e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti. Gli esiti del monitoraggio devono essere inseriti nel rendiconto delle attività di cui all'art. 8, comma 6, lett. f) del presente piano.

e) Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

La trasparenza va intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito internet del Comune costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano. A tal fine ciascun Responsabile di Settore adempie agli obblighi di pubblicazione di cui Piano Triennale

per la trasparenza e l'integrità approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 10 del 30/01/2014, costituente sezione del presente Piano.

f) Codici di comportamento.

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa. Si tratta di una misura molto diffusa ed apprezzata anche negli altri Paesi europei e l'esperienza internazionale ne consiglia la valorizzazione.

Il Comune di Celle di San Vito, con deliberazione della Giunta comunale n. 9 del 30.01.2014 ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti comunali, costituente parte integrante del presente piano.

Articolo 7

ROTAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

1. Nel Comune di Celle di San Vito costituisce forte ostacolo alla rotazione la dimensione degli uffici e la quantità ristretta dei dipendenti.
2. In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata e delle caratteristiche dimensionali e funzionali dell'organizzazione del Comune di Celle di San Vito, si reputa che l'applicazione del principio di rotazione delle risorse, così come previsto dalle norme vigenti, non possa trovare applicazione. All'atto i responsabili di settore non sono dipendenti a tempo indeterminato del Comune, in quanto le funzioni di responsabile del I Settore sono affidate al Segretario Comunale, quelle di Responsabile di ragioneria ad un dipendente del Comune di Faeto, mentre quelle di Responsabile UTC, sono svolte da un assessore a norma dell'art.53 – comma 23, L. 388/2000.
3. I responsabili di posizione organizzativa risultano pertanto figure uniche ed infungibili, sia per la consistenza della dotazione organica che per le specificità professionali e funzioni loro attribuite.
4. Per gli impedimenti connessi alle dimensioni della struttura e caratteristiche organizzative dell'Ente, e al fine di non compromettere l'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e la funzionalità degli uffici, risulta pertanto impossibile allo stato attuale procedere alla rotazione del personale, salvo dar corso a forme di gestione associata.

Articolo 8

**COMPITI DEI DIPENDENTI E DEI RESPONSABILI
DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE**

1. I dipendenti/Responsabili di Settori destinati a operare in servizi e/o attività particolarmente esposti alla corruzione (art. 5), con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e degli altri documenti ad esso collegati e provvedono alla loro esecuzione.
2. Tutti i dipendenti devono rispettare le disposizioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 «Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165» e del codice di comportamento dei dipendenti approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 9 del 30.01.2014.
3. I dipendenti destinati a operare in servizi e/o attività particolarmente esposti alla corruzione ed i responsabili delle posizioni organizzative devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis legge 241/1990,

in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

4. La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al responsabile del settore, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il responsabile del settore destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal responsabile del settore ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il responsabile del settore dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il responsabile del settore il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà a valutare le iniziative anche mediante forme di gestione associata e/o mobilità provvisoria di personale di altre amministrazioni.

5. Nei bandi di gara, negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, e comunque nella scelta del contraente, deve essere inserita la condizione ostativa di cui all'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001 a pena di esclusione attestando periodicamente e, comunque almeno una volta l'anno, nella relazione di cui al successivo comma 6, lett. f), del presente piano, al Responsabile della prevenzione della corruzione, il rispetto del presente obbligo.

6. I Responsabili di Servizio con decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente piano:

- a) provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali nonché alla tempestiva eliminazione delle anomalie;
- b) presentano al responsabile della prevenzione della corruzione dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, di assenza di sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;
- c) acquisiscono medesima dichiarazione sostitutiva, di cui al precedente punto, del personale - se presente nel proprio settore - assegnato alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati e le trasmette al responsabile della prevenzione della corruzione;
- d) acquisiscono medesima dichiarazione di cui al precedente punto da parte dei commissari delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere e le trasmette al responsabile della prevenzione della corruzione; analoga dichiarazione deve essere richiesta nel caso di nuove nomine;
- e) presentano al responsabile della prevenzione della corruzione dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, circa l'insussistenza di cause di inconferibilità dell'incarico o incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013, aggiornando la propria posizione in caso di variazione, fermo restando la comunicazione annuale sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2013;
- f) presentano al responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 30 novembre di ogni anno, una relazione dettagliata sulle attività poste in essere in merito all'attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel presente piano nonché i rendiconti sui risultati realizzati in esecuzione del piano triennale della prevenzione segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative;

- g) pongono in essere tutte le predisposizioni necessarie per garantire un comportamento efficace, efficiente, economico, produttivo, trasparente ed integro sia da parte dei propri collaboratori.

Articolo 9

TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA ILLECITI

1. Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione (art. 1, comma 51, legge 190/2012).
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata solo ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
3. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 241/90.
4. Le segnalazioni di illecito dei dipendenti vanno inoltrate direttamente al responsabile del settore affari generali che curerà ogni accorgimento tecnico al fine di tutelare la riservatezza in fase di protocollazione. Il predetto responsabile informerà immediatamente il responsabile della prevenzione della corruzione. Nella corrispondenza bisognerà utilizzare esclusivamente il numero del protocollo. Si applica l'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001 e il paragrafo B.12.2. dell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione in caso di discriminazioni

Articolo 10

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

1. I dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali devono obbligarsi in modo formale a non svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, qualora abbiano esercitato tali poteri negli ultimi tre anni di servizio, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Il responsabile del settore affari generali censurerà i dipendenti interessati dall'art. 53 comma 16-ter del D.lgs. 165/2001 ai fini della dichiarazione unilaterale d'obbligo; il responsabile del settore affari generali valuterà un'azione giudiziaria per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli *ex* dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 *ter*, d.lgs. n. 165 del 2001.
2. Nei contratti di assunzione del personale il responsabile del settore competente deve inserire la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.
3. Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, il responsabile del settore competente deve inserire la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad *ex* dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

4. Il responsabile del settore competente deve disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al comma precedente.

PARTE TERZA NORME TRANSITORIE E FINALI

Articolo 11 SANZIONI E RESPONSABILITÀ

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 190/2012.
2. Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 190/2012, la violazione, da parte dei dipendenti dell'ente, delle misure di prevenzione previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.
3. Con riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce elemento di valutazione sulla performance individuale e di responsabilità disciplinare delle P.O. e dei dipendenti.
4. Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 D.lgs. 165/2001 (codice di comportamento) - cfr. comma 44; le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma 1 del D.lgs. 165/2001.

Articolo 12 RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

1. Le norme del presente regolamento recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012.

Articolo 13 ENTRATA IN VIGORE

1. Il presente Piano entra in vigore dalla data di esecutività della deliberazione che lo approva.